

## A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



## Cittadini onorari Gentile e Balbo altro esempio di incoerenza

Ho visto quanto interesse ha suscitato la proposta di abrogare la "cittadinanza onoraria" a Mussolini. Nessuno mette in dubbio che ci siano tanti grossi problemi da affrontare, né di valutare, quella proposta, nella giusta ed opportuna sede. Però sarebbe bene completare il farsesco scenario di quei tempi, ricordando altre due analoghe concessioni di "cittadinanza onoraria": una a Giovanni Gentile, l'altra a Italo Balbo.

Per quanto riguarda la prima, mi limiterò a dire che già nel 1923 la vita e l'opera del filosofo siciliano fu inserita dall'editore Formiggini (anche lui fascista) nella collana "I classici del ridere" (quindi grossissima polemica), senza che alcuno manifestasse meraviglia nello stesso campo politico che lo osannava. Per

quanto riguarda l'altra concessione, si cerchi di capire come e perché Pisa ha intitolato una sua piazza all'arciprete di Argenta (Ferrara) Don Giovanni Minzoni, bastonato a morte nel 1923, da chi prendeva ordini dal Quadriviro di Quaratesana (Ferrara), e allora si vedrà che la verità e la coerenza stanno da un'altra parte.

Vincenzo Lupo-Berghini

## I PROBLEMI DEL LITORALE

## Abbiamo investito e c'è da fare ma così non si vuole il dialogo

di Paolo Ghezzi

Quando emerge dal comunicato di Confcommercio è irricevibile per gravità dei toni e per concetti.

Quando Confcommercio parla di "abbandono", dimentica le decine di milioni di euro investiti sul litorale a partire proprio da Marina di Pisa che, in questi ultimi anni, ha cambiato volto in molte sue parti.

Proprio Marina di Pisa ogni sera è frequentatissima ed i vari punti di intrattenimento giovanile affollati: non era così anni fa quando non c'erano spazi di sosta ed i marciapiedi lungo mare erano sconnessi.

Dimentica che ogni intervento privato, dal porto al progetto di trasformazione del terzo polo di Calambrone, è possibile solo per un profondo e straordinario sforzo prodotto in questi anni dall'Amministrazione e teso a creare le condizioni di fattibilità degli investimenti pur nel rispetto dei vincoli ambientali propri del Parco che noi continuiamo a vedere come una risorsa territoriale e non come un limite allo sviluppo.

Dimentica che grazie al lavoro dell'amministrazione è stata ottenuta una bandiera Blu per l'intero litorale - prima era solo per Tirrenia - proprio a testimonianza del lavoro di trasformazione già in parte attuato su Marina di Pisa ed in corso su Calambrone.

L'amministrazione è ben consapevole che ci sia molto ancora da fare, da programmare e da progettare ma non è con i proclami e con estive e violente accuse che si costruisce alcunché né che si creano i presupposti per costruire in modo costruttivo un confronto ed un dialogo con l'amministrazione. Confronto e dialogo che agli imprenditori, anche del litorale, non sono mai mancati e che mai mancheranno purché caratterizzati da pacatezza dei toni e da spirito costruttivo.

Caratteristiche che oggi sembrano mancare a Confcommercio quando nel proprio comunicato parla di "malgoverno" che suona come accusa pesante ed immotivata e di cui chiederemo conto nelle opportune sedi di confronto.

(vicesindaco di Pisa)

## Proporre il Comune autonomo è folclore, non serve a niente

di Paolo Cognetti

Ancora una volta viene riproposta la soluzione del Comune autonomo del Litorale. Il litorale pisano è ormai da anni abbandonato dalle giunte pisane perché è da sempre considerato alla stregua di un quartiere come gli altri dimenticando le sue peculiarità territoriali, aree boscate, spiagge, ecc., che meriterebbero un capitolo di bilancio apposito.

La protesta è giusta ma dobbiamo stare attenti a non farla diventare una "caricatura" di protesta con proposte sentimentalmente struggenti ma inapplicabili ed un po' folkloristiche.

Siamo davvero sicuri da un punto di vista economico che il nostro litorale abitato di inverno da bravi pensionati possa reggere da solo?

Siete così sicuri amici commercianti, di cui molti non residenti, che se prendesse corpo una ipotesi di "Comune autonomo" gli esercenti pagherebbero meno imposte? Non credo. Anzi.

Credo invece in una dura opposizione costruttiva alla giunta di sinistra.

Credo nella proposta di un capitolo di bilancio ad hoc per il litorale. Un "piano di investimento pubblico per il litorale" perché la giunta non può continuare a vantare le innovazioni fatte dai privati e non fare quello che invece il pubblico deve fare.

Gli esempi sono molteplici e sotto gli occhi di tutti: gestione delle spiagge libere, la via Maiorca, i marciapiedi di Tirrenia, l'elenco è lungo. Di questo ha bisogno il nostro litorale e su questa via invito tutti a batterci.

(consigliere comunale Pdl)

## REBELDIA FA DISCUTERE

## LA SEDE PROPOSTA A settembre decideremo la risposta da dare

Sono trascorsi mesi di concitate prese di posizione e di pochi ma estenuanti incontri a Palazzo Gambacorti, il cui fine principale è stato quello di far uscire Rebeldia dallo spazio di via Battisti per permettere l'inizio dei lavori della "discutibile Sesta Porta".

Al termine di questa stagione viene chiesto al Progetto Rebeldia di scegliere una soluzione che divide le attività, le rende transitorie, migranti e certo più precarie di quello che sono state fino ad oggi. Al contrario, nella fretta del momento la proposta avanzata dalle associazioni viene liquidata con le solite scuse.

Oggi nell'estate 2010, prendiamo quindi atto della proposta di Palazzo Gambacorti, sempre la stessa e scegliamo il silenzio, il rifiuto degli ultimatum, decidiamo di non decidere, né in un senso né in un altro, per ora.

Perché molte le questioni da valutare. Tenere conto delle necessità e dei bisogni di ogni gruppo e associazione del Progetto Rebeldia, ascoltare le istanze e i bisogni di una città che ogni giorno ci attraversa, sono processi indispensabili per la giusta analisi di qualsiasi proposta o decisione, e noi, che certo abbiamo chiaro l'obiettivo dell'unità, della stabilità e della continuità delle nostre attività al momento possiamo solo vestire il ruolo (spesso abbandonato dalle istituzioni) della responsabilità verso la città e darci appuntamento a settembre per quelle risposte, che oggi l'amministrazione comunale vorrebbe estorcerci in modo ingiustificatamente repentino. Per liquidare in fretta la questione, fretta evocativa e "tipica" dei tentativi di liquidazione.

Ma il silenzio dei prossimi giorni non sarà per noi tempo di ascolto e parola, di comprensione, ma soprattutto di ricerca, vivrà all'insegna dell'ingegno e della creatività, e crescerà nel silenzio fino a divenire boato, il più assordante dell'estate. Il silenzio non sarà sinonimo di vuoto, e l'attenzione alla città e a chi la abita sarà alta e costante.

Le parole sussurrate, pronunciate e urlate torneranno a settembre forti della nostra storia, della nostra diversità.

Serena Fondelli

## CRITICHE AL COMUNE Spesi soldi dei cittadini per chi infrange le regole

La vicenda Rebeldia sta superando il limite della decenza. Esistono due aspetti: un problema più generale, quello degli spazi pubblici per l'associazionismo, e uno più specifico che riguarda il progetto di riqualificazione chiamato "Sesta Porta".

Sul primo aspetto, è bene ricordare che il cartello di associazioni Rebeldia (poche quelle con uno statuto) ha ricevuto

dall'amministrazione comunale, cioè da tutti noi, molto di più di quanto abbiano mai ricevuto molte associazioni sociali e culturali che operano gratuitamente sul territorio. Rebeldia infatti, dopo alcune occupazioni in città, trovò la compiacenza della giunta Fontanelli, che nel 2005 le diede in comodato gratuito, per la durata di un anno, lo stabile di Via Battisti.

Sono passati cinque anni e Rebeldia si trova ancora lì, a protestare e chiedere spazi che gli vengono continuamente offerti, ma che rifiuta perché "giustamente" li vuole anche scegliere. Ebbene, per quanto tempo la maggioranza dei cittadini pisani e tutte le associazioni che lavorano per il bene comune nell'anonimato, e senza una sede dove trovarsi, dovrebbero continuare a subire in silenzio e accettare l'idea che solo chi infrange ripetutamente le regole trova ascolto nella pubblica amministrazione e in certa intelligenza della città?

Esiste poi un problema più specifico, di questo ultimo periodo, legato al progetto Sesta Porta: come i rappresentanti di Rebeldia sanno bene, per rispettare il crono-programma dell'opera, i lavori dovevano iniziare a luglio. Il ritardo nell'avvio dei lavori porteranno a dover pagare, da noi cittadini naturalmente, penali molto salate, fino ad una cifra quantificata in un milione e 800mila euro se questo ritardo arrivasse ad un anno.

A complicare questa vicenda legata ai tempi c'è anche la sentenza giudiziaria che ha sancito che Rebeldia deve lasciare quello stabile, e questo era abbastanza scontato, ma concedendo tempo fino alla fine di ottobre. E il rischio di pagare le penali aumentano...

Abbiamo inoltre assistito un'ulteriore gioco al "buonismo" da parte dei tre candidati

alla carica di rettore che, peggio dei politici in campagna elettorale, hanno chiesto di rimandare ogni decisione sulla questione, arrivando ad offrire la disponibilità anche per i locali dell'edificio ex-Ansu, richiesto a gran voce da Rebeldia ma scartato in più occasioni dall'attuale dirigenza dell'università.

Su entrambi gli aspetti di questa vicenda, le responsabilità dell'amministrazione comunale sembrano molteplici. Il Comune infatti, continua a privilegiare rapporti con associazioni che "alzano di più i toni e le richieste" e che, predicando la disobbedienza civile, occupano spazi privati o pubblici; in tal modo si favoriscono palesi ingiustizie nel mondo associativo e giovanile. E si continua a perdere tempo e soldi (sempre nostri naturalmente) per trovare nuovi edifici da destinare ai "disubbidienti". Oltre al danno, la beffa!

Così come ha commesso errori per quanto riguarda l'inizio dei lavori della Sesta Porta. Arrivare in questa situazione, senza avere certezze sulla disponibilità dell'edificio e con il pagamento delle penali alle porte, è il fallimento di una qualsiasi buona amministrazione.

Per chiudere: ce un'altra sentenza, sempre di questi giorni, che dà ragione ai molti cittadini che abitano vicino a Rebeldia e che chiedevano solamente di poter dormire la notte, facendo rispettare i limiti acustici che i "disubbidienti" disattendevano nelle loro attività. Peccato che la sentenza sia arrivata così in ritardo. Ma ora sembra che questi abitanti, d'accordo con quelli vicini all'ex-Ansu, abbiano una proposta: individuare la nuova dimora di Rebeldia, accantonando l'abitazione del nuovo rettore.

Carlo Lazzeroni

## IL TIRRENO la voce della tua città

Segnala alla redazione piccoli e grandi problemi che avvelenano la vita quotidiana

070762000

2004 2010



GRAZIANO DRAGO

In ricordo

Pisa, 14/8/2010



## CHI L'HA VISTA?

L'onorevole Fontanelli richiama sul suo blog la necessità che la "tanto decantata società civile" si esprima. "Dov'è?" si chiede. A parte il fastidioso aggettivo "decantata", io lo so dov'è e lo informo. E' lontana, molto lontana dalla politica perché la politica ha fatto di tutto per respingerla, con le barricate prima con il pessimo (ripeto pessimo) comportamento dopo, ieri, ora. Per sua consolazione gli dirò che è anche lontana dall'antipolitica che fa malinconia.

Ora è in vacanza, non si rassegna a cedere all'egoismo, legge con disgusto i giornali e aspetta che arrivino tempi migliori. Quando la nebbia si sarà diradata. Quando si smetterà di crederla a disposizione a comando.

Tanfucio

## COLF E BADANTI

## Mobilitati contro la beffa sulla sanatoria

di Carlo Scaramuzzino  
e Maurizio Bini

Il consiglio comunale ha discusso, su nostra iniziativa, gli effetti della legge che dà la possibilità, per gli immigrati impiegati irregolarmente nel lavoro domestico o di assistenza alla persona, di ottenere un permesso di soggiorno. Tale dispositivo ha dato il via a quella che sulla stampa nazionale è stata definita "sanatoria per colf e badanti", e ha coinvolto centinaia di migliaia di datori di lavoro (nel territorio pisano 2.511 le istanze).

Perché abbiamo voluto porre all'attenzione del consiglio tale argomento? La legge approvata prescrive che non possano essere ammessi alla procedura di emersione i cittadini stranieri che «risultino condannati per uno dei reati previsti dagli artt. 380 e 381 del codice di procedura penale». La norma era pensata per escludere i cittadini stranieri che si fossero resi protagonisti di gravi reati, ma prevedeva espressamente, la possibilità di presentare la domanda anche per coloro fossero stati destinatari di un provvedimento di espulsione dal territorio dello Stato, ritenendo ragionevole equiparare tutte le condizioni di irregolarità: sia di chi era stato scoperato, sia di chi non lo era stato.

Ma il ministero dell'Interno con propria circolare ha incluso il reato di inottemperanza al provvedimento di espulsione tra quelli ostativi al rilascio del permesso.

La circolare ha suscitato numerose polemiche. Non si è esitato a definire "imbroglio", "beffa" e "infamia" questo comportamento del ministero. Un appello pubblico per una vera sanatoria ha ricevuto in poco tempo migliaia di firme.

Una conclusione della discussione del consiglio comunale, sensibile a tale vicenda, ha ritenuto di dovere approvare, col voto favorevole nostro e di gran parte della maggioranza, una mozione che impegna il sindaco "ad inviare, a nome del consiglio e dell'amministrazione comunale, formale adesione all'appello per una scelta di equità e giustizia"; a chiedere di incontrare il prefetto per segnalargli il profondo disappunto del Comune di per quanto sta accadendo; a richiedere allo stesso prefetto la convocazione di un tavolo con la partecipazione di sindacati, associazioni di volontariato e comunità straniere.

(Capogruppi di Sel e Rifondazione comunista)